



ALCL, le protesi mammarie testurizzate rimangono in commercio L'Italia sulla posizione degli Stati Uniti e di tutti i Paesi europei (Francia esclusa)

Roma, 17 maggio 2019 – **Le protesi mammarie testurizzate, cioè ruvide, rimangono in commercio in Italia.** Lo ha deciso il Ministero della Salute, che il 16 maggio ha diffuso un comunicato sull'argomento, scrivendo la parola “fine” alla questione sicurezza innescata dalla correlazione tra gli impianti mammari e la comparsa di una rara forma di tumore, il linfoma analplastico a grandi cellule (BIA -ALCL, ovvero Breast Implant Associated – Anaplastic Large Cell Lymphoma).

“Il Ministero della Salute Italiano ha espresso una posizione che è la stessa degli Stati Uniti e di tutti i Paesi europei, ad eccezione della Francia – dice Daniele Fasano, presidente della Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica SICPRE -. **La motivazione di base è riconducibile all'attuale non evidenza scientifica di correlazione causale fra questa patologia ed il tipo di protesi mammarie**”.

Come si legge nel comunicato del Ministero, infatti, “In Italia l'incidenza riportata è pari a 2,8 casi su 100.000. Nello specifico in Italia sono stati registrati/riscontrati 41 casi di BIA ALCL. Di essi, solo 1 è risultato fatale per progressione di malattia”.

La posizione assunta dal Ministero tiene anche conto del parere espresso dal Consiglio Superiore di Sanità, che a sua volta il 7 maggio ha tenuto un'audizione alla quale la SICPRE ha partecipato con una memoria.

La circolare ribadisce inoltre l'importanza di informare opportunamente le pazienti e la necessità di prevedere per i chirurghi formazione e aggiornamento costanti.

Dice ancora Fasano: “Siamo molto soddisfatti della posizione adottata dal Ministero, in piena sintonia con le principali società scientifiche del mondo e con quanto sostenuto dalla SICPRE, a iniziare dalla raccomandazione fatta alle donne di non trascurare gli esami periodici e cambiamenti improvvisi del seno”.

I segnali da non trascurare

Ma quali sono i segnali che devono mettere in guardia la paziente? “La comparsa del cosiddetto sieroma tardivo – spiega Fasano -. Si tratta di un rigonfiamento importante che di solito, ma abbiamo visto che i casi sono estremamente rari, compare diversi anni dopo l'impianto di protesi, in media 7. È questo il segnale da non trascurare e che deve spingere la donna a rivolgersi al chirurgo plastico per ulteriori approfondimenti”.

CHI È LA SICPRE

La SICPRE, Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica, è **l'unica società scientifica riconosciuta dal Ministero della Salute** per la chirurgia plastica. È stata fondata a Roma nel 1934 e raduna oggi la maggioranza degli specialisti presenti nel nostro Paese. La SICPRE è **gemellata** (unica italiana) con l'**American Society of Plastic Surgeons ASPS** e referente ufficiale in Italia del progetto internazionale **ICOBRA**, che ha il fine di coordinare i registri delle protesi mammarie di tutto il mondo. Ancora, la SICPRE è gemellata con l'**Intergruppo Melanoma Italiano IMI**; con l'**International Society of Aesthetic Plastic Surgery ISAPS**, la società internazionale dei chirurghi plastici estetici; fa parte (unica italiana) di **ICOPLAST**, la confederazione internazionale delle società di chirurgia plastica ufficialmente riconosciute; è legata a **UEMS**, l'Unione Europea dei Medici Specialisti. www.sicpre.it

Informazioni per la stampa

Dorina Macchi, 338 1469256, dorina.ink@tiscali.it Ink – Studio Giornalistico Associato

Via Fara, 8 Milano - www.inkstudiogiornalistico.it